Programma

Programma del corso:
Prima parte
1. Presentazione del corso e delle sue finalità
2. Definizioni di *landscape architecture*
3. Paesaggio naturale e paesaggio costruito
4. Uso del territorio, paesaggio e attività economiche
5. Parchi, foreste, giardini
6. Tipi di giardini
7. Eventi floreali
8. La carta di Napoli
9. Politiche di controllo dell'uso delle risorse
10. Principi di tutela e di gestione del paesaggio

Seconda parte
1. Elementi di base di un progetto
2. Materiali utili alla progettazione
3. Esercizio di progettazione di uno spazio verdi

Testi adottati
Mariella Zoppi, *Verde di Città, Progettare con il Verde*, vol. I, Alinea Ed., Firenze. 1988

Architettura del paesaggio

L'architettura del paesaggio è la progettazione di spazi esterni e pubblici con scopi:
1. ambientali;
2. socio-comportamentali;
3. e/o estetici.

Implica la conoscenza sistematica di condizioni sociali, ecologiche e geologiche e dei processi evolutivi del paesaggio nonché la progettazione di interventi efficaci per ottenere il risultato desiderato.

Il campo di applicazione della professione comprende:
1. progettazione urbana e locale;
2. pianificazione urbana, recupero ambientale, pianificazione di parchi e zone di ricreazione;
3. gestione delle risorse visuali, pianificazione e fornitura di infrastrutture verdi, pianificazione e progettazione di proprietà private, progettazione di aree soggiorno.

Un professionista di questo ramo è chiamato un architetto paesaggista.

Storia dell'Architettura del Paesaggio

Prima del 1800, il nome della disciplina era quello di architettura dei giardini si occupava di progettazione generale e del design di giardini di case padronali, palazzi e proprietà reali, complessi religiosi, e dei centri di governo.

Un esempio è l'ampio lavoro di André Le Nôtre a Vaux-le-Vicomte e per il re Luigi XIV di Francia al Palazzo di Versailles.

Il primo a scrivere del "fare"
un paesaggio fu Joseph Addison nel 1712,
scrittore e giornalista.



Storia dell'Architettura del Paesaggio
André Le Nôtre
(12 Marzo 613 – 15 Settembre 1700)



Paesaggista francese, principale giardiniere
di Luigi XIV

Costruttore del parco di Versailles
giardino alla francese
collaborava con Louis Le Vau and Charles Le Brun
al parco di Vaux-le-Vicomte.

Ha progettato

Parchi di Chantilly, Fontainebleau, Saint-Cloud, and Saint-Germain.
Alle Tuileries aprì la vista a ovest che divenne il viale degli Champ-Élysées

Il giardino formale

Il giardino formale è detto anche giardino alla francese

stile: simmetria del progetto che cambia la natura
Giardino di Versailles, poi copiato in tutte le corti di Europa



Il giardino formale

Giardino di Versailles, poi copiato in tutte le corti di Europa







Il giardino formale

Il giardino alla francese è un Giardino rinascimentale, con stile importato dall'Italia all'inizio del XVI secolo

Lo stile rinascimentale italiano è tipicizzato nel Giardino di Boboli a nelle Ville dei Medici

parterre: aiuole a forme geometriche divise simmetricamente
- fontane e cascate
- rampe e scale
- grotte
- labirinti
- statue mitologiche

Rappresentazione dell'armonia rinascimentale che richiama le virtù dell'antica Roma

Nel 1495 Carlo VIII visitò i castelli di Napoli e portò con sé artigiani e giardinieri Pacello da Mercogliano, per la costruzione del Castello di Amboise
Enrico II fece costruire un giardino al Casello di Blois
Francesco I fece costruire i nuovi giardini al Castello di Fontaibleau, dove c'è la prima grotta artificiale
Castello di Chenonceau, ha due giardini nel nuovo stile, uno per Diane di Poiters (1551), e un secondo per Caterina d' Medici

Il giardino di Boboli http://it.wikipedia.org/wiki/Giardino_di_Boboli















Il giardino di Boboli

Il giardino si trova dietro **Palazzo Pitti**, sede principale dei Medici Granduchi di Toscana ed è il più famoso giardino all'italiana del 1500 (XIV sec.)

E' sviluppato lungo un lungo asse, con viali, percorsi secondari e una componente importante di costruzioni in pietra, statue, fontane, spazi pubblici e semi-privati, tempietti

Per i tempi, ha un'insolita apertura alla vista della città

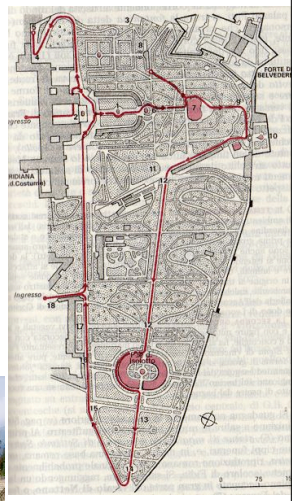
Fu costruito per Eleonora di Toledo, moglie di Cosimo I de' Medici

Architetti: Niccolò Tribolo 1550, Bartolomeo Ammannati, Giorgio Vasari, Bernardo Buontalenti

L'acqua è deviata dal fiume Arno







Il giardino di Boboli

Il primo nucleo fu acquistato nel 1550 da **Eleonora di Toledo**, moglie di Cosimo I de' Medici, dalla famiglia Pitti.

Il progetto di sistemazione del giardino fu intrapreso da Niccolò Pericoli, detto **il Tribolo**; dopo la sua morte nel 1555, la direzione dei lavori fu assunta da Davide Fortini e successivamente, fra il 1554 e il 1561, da Giorgio Vasari.

Anche l'Ammannati vi prestò la sua opera negli anni dal 1560 al 1583 e vi progettò il cortile che ha conservato il suo nome.

Il grande spazio detto dell'**Anfiteatro**, di forma semiellittica, col quale si sarebbero armonizzate le due ali del cortile progettato dall'Ammannati, fu ricavato dalla grande cava di pietra ai piedi della collina di Belvedere.

Questa concezione architettonica unì in un tutto armonico il palazzo Pitti e il giardino di Boboli.

Il giardino di Boboli

Dopo il 1574 Francesco I fece subentrare come architetto **Bernardo Buontalenti**, che realizzò la *Grotta Grande*. La grotta deriva dalla trasformazione di un vivaio eseguito fra il 1556 e il 1560 su progetto di Giorgio Vasari.

Le nicchie ai lati dell'ingresso della grotta ospitano le statue di *Bacco e Cerere* di Baccio Bandinelli (1552-1556). Negli angoli si trovavano, prima della loro sostituzione con calchi in cemento, avvenuta nel 1924, i *Prigioni* di Michelangelo.

Nei primi anni del Seicento, ai tempi del granducato di Cosimo I (1609-1621), il giardino venne ampliato, sotto la supervisione di Gherardo Mechini e Giulio Parigi, oltre la cinta muraria eretta durante la guerra contro Siena.

La composizione del giardino ebbe come asse ideale l'ampio viale dei cipressi, che conduce al grandioso **Bacino dell'Isola**, realizzato tra il 1612 e il 1620.
A Giulio Parigi si deve anche la *Vasca dell'Isola*, uno dei luoghi più suggestivi del giardino, originariamente concepita come spazio destinato alla coltivazione di agrumi e fiori.

Al centro della vasca si trovava probabilmente una fontana di Venere, fatta sostituire nel 1636 dal granduca Ferdinando II con l'*Oceano* del Giambologna. Risale sempre al 1636 la collocazione nell'attuale posizione della statua dell'Abbondanza, iniziata dal Giambologna e conclusa da Pietro Tacca.

Il giardino come architettura

I progettisti francesi vedevano il loro lavoro come quello degli architetti che espandeva lo spazio della abitazione all'aperto, e ordinavano la natura in accordo con le regole della geometria, dell'ottica e della prospettiva

I giardini erano disegnati come costruzioni, con una successione di stanze che un visitatore attraversava seguendo un percorso bene preciso, corridoi, vestiboli e camere

Il linguaggio usate era quello dell'architettura: *salles, chambres, théâtres* di verde

Pareti = siepi
Scale d'acqua
Tappeti di erba
Ricami di piante
Tende di piante lungo i viali
Fontane, panchine e tavoli

Ordine geometrico e divisione precisa delle funzioni

Il giardino come teatro

Il giardino alla francese era usato per **mettere in scena** spettacoli, concerti, allestire Fuochi d'artificio, festival

Nel **1664 Luigi XIV** celebrò un festival di sei giorni con cavalcate, balletti, giochi d'artificio

A Versailles nel parco c'era un **teatro d'acqua**, fontane, statue, organo d'acqua, statue dell'infanzia degli dei, una grotta e un labirinto

Villa d'Este a Tivoli

Villa d'Este, capolavoro del giardino italiano e inserita nella lista UNESCO del patrimonio mondiale

Il cardinale **Ippolito II d'Este**, dopo le delusioni per la mancata elezione pontificia, fece rivivere qui i fasti delle corti di Ferrara, Roma e Fointanebleau e rinascere la magnificenza di Villa Adriana.

Governatore di Tivoli dal 1550, carezzò subito l'idea di realizzare un giardino nel pendio dirupato della "Valle gaudente", ma soltanto dopo il 1560 si chiarì il programma architettonico e iconologico della Villa, ideato dal pittore-archeologo-architetto **Pirro Ligorio** e realizzato dall'architetto di corte **Alberto Galvani**.





Villa d'Este a Tivoli

Dal **1605** il cardinale Alessandro d'Este diede avvio ad un nuovo programma di interventi per il restauro e la riparazione dei danni alla vegetazione e agli impianti idraulici, ma anche per creare una serie di innovazioni all'assetto del giardino e alla decorazione delle fontane.

Altri lavori furono eseguiti negli anni 1660 - 70, quando fu coinvolto lo stesso Gianlorenzo Bernini





Villa d'Este a Tivoli





Villa Lauri a Macerata



Giardino all'inglese

Il giardino all'inglese come stile ebbe origine all'inizio del XVIII secolo e si diffuse velocemente in tutta europa, prendendo spesso il posto del più formale giardino francese e italiano del secolo precedente

Il giardino inglese rappresenta una visione idealizzata della natura, spesso ispirata ai quadri di Claude Lorraine e Nicolas Poussin



Nicholas **Poussin**, Landscape with Calm



The Flight into Egypt by Nicolas **Poussin**, Louvre

Giardino all'inglese

Di solito include un lago, spazi aperti di prati rasati che hanno come quinte boschetti di alberi, ricostruzioni di templi classici e di rovine gotiche, ponti, e architetture pittoresche

Area idilliaca e pastorale

Ha avuto molto influenza sulle forme date ai parchi pubblici delle città in tutto il mondo



Claude Lorrain Landscape with Apollo Guarding the Herds of Admetus and Mercury stealing them (1645)



Claude Lorrain The Embarkation of the Queen of Sheba (1648)

Nicola Poussin, Apollo musagete



Claude Lorrain





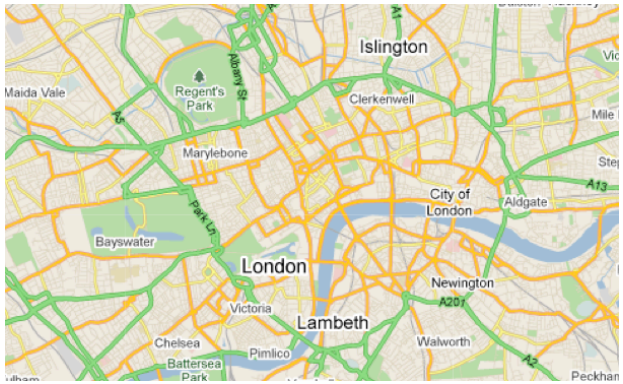








Regent's Park, London



Parco della Borghesia

Il verde attrezzato nasce con la città Ottocentesca dove viene pianificato l'uso dello spazio, compresi viali, parchi e giardini

Le idee sono quelle della costruzione di una città moderna e contemporanea:

verde come fattore di salubrità

esercizio fisico in spazi pubblici

contemplazione della natura in uno spazio allestito appositamente dentro la città

ricerca estetica

orti botanici, osservazione scientifica

attenzione alla rendita fondiaria delle aree abitative legate alle aree verdi

nel XIX secolo il verde in città si collega all'idea del decoro urbano

la città contiene i simboli del potere della classe borghese, il teatro, la borsa delle merci, il parco

il parco diventa uno status symbol sia privato che pubblico

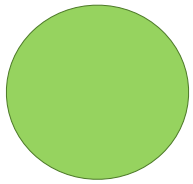
la villa del potente diventa anche la villa del ricco e di conseguenza il parco della città

Parco della Borghesia

Lo spazio naturale progettato a fini di decoro urbanistico codifica elementi di progettazione che si ripetono frequentemente

ASSE

CERCHIO



STELLA



stanley park blackpool



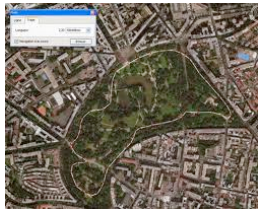
les buttes chaumont





Elementi rigidi di progetto ed elementi romantici e monumentali

Parco Les Buttes Chaumont 1864-67, Arch. Barillet-Deschamps













Regent,s Park

John Nash 1812, 220 ha appartenenti alla corona, una tenuta di caccia.

Impianto circolare con un grande sistema di prati e di alberi isolati e masse arbustive ed aeree con vegetazione più fitta

Intorno al parco dovevano esser costruite residenze prestigiose (The Great Circus, non realizzato e sostituito da un orto botanico)

Acqua e lago

Il parco è una cornice ad una operazione immobiliare della casa reale, poi non realizzata completamente

gli immobili fanno da cornice esterna al parco con un raccordo del Regent's Park Crescent che attravero Regent's street è collegato al Saint James Park

Regent's Park, London
John Nash, 1812

















Il verde urbano in Europa

In questo secolo la politica di urbanizzazione secondo un'immagine unitaria che si diffonde in tutta Europa

Londra, Parigi, Milano

A Parigi opera l'architetto Hausmann e collaboratori che ridisegnarono tutto l'impianto dei viali

Pierre-Barillet Deschamps è architetto del Bois de Vincennes e del parco del Valentino di Torino



Bois de Vincennes, Pierre Barillet Deshamps, 1860 Napoleone III lo apre al pubblico



Bois de Vincennes






920 Ha Arch. Deshamps

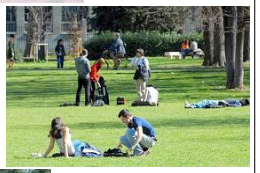
un'area militare e un ampio bosco

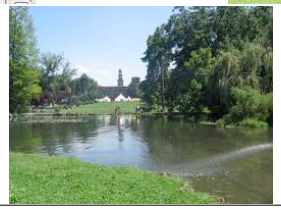
progetto reticolare a stella che verrà ripreso in molti altri progetti di parchi cittadini in Europei

molta acqua, laghi e laghetti che si contrappongono alla rigidità a stella del progetto

Parco Sempione, Milano 1888





Parco Sempione, Milano 1888



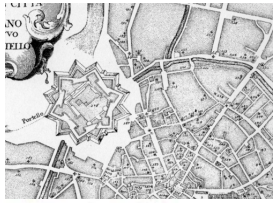
1886-1894
operazione immobiliare con la costruzione del Parco Sempione

era previsto l'abbattimento di parte del castello sforzesco e la costruzione di ville private con giardini annessi

crisi edilizia e pressioni dei giornali fece ripiegare nella costruzione di immobili intorno al parco come verde pubblico



Parco Sempione, Milano 1888




Asse monumentale

molti percorsi per mezzi meccanizzati

asse monumentale è spostato verso l'esterno e fa da porta all'ingresso del parco




Parco Sempione, Milano 1888

È un parco paesaggistico di stile romantico “all’inglese”, tutto recintato, che contiene una ricca collezione arborea e arbustiva, numerosi spazi ricreativi e di svago per bambini e adulti. Lungo i suoi margini si trovano importanti edifici storici e istituzioni milanesi, come il Castello Sforzesco e i suoi musei, l’Arena civica, l’Arco della Pace e la Triennale di Milano e l'Acquario Civico.

Superficie: 386.000 m2
Anno di realizzazione: 1893
Progettista: Emilio Alemagna
Restauro: 2002, Ufficio Tecnico Comune di Milano

Storia e Architettura: Rappresenta il secondo parco costruito a Milano e deve il proprio nome al fatto di essere posto lungo la direttrice che dal Duomo porta, attraverso l’Arco della Pace, al Passo del Sempione. Posto sul luogo dell’antica Piazza d’armi, fu realizzato a partire dal 1890 dall’Arch. Alemagna con un impianto irregolare studiato per contrapporsi alla struttura regolare del contesto urbano. Già all’epoca della sua realizzazione diventa sede di iniziative pubbliche, come l’Esposizione Internazionale del 1906 di cui resta, come testimonianza, il padiglione dell’Acquario civico in stile Liberty, opera dell’Arch. Locati, restaurato nel 2006.

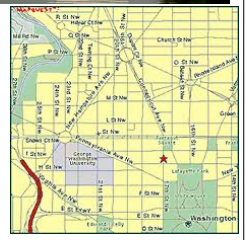
L’idea progettuale di Alemagna fu quella di un grande parco all’inglese, composto da corsi d’acqua, sentieri, brevi alture, come la collina del Monte Tordo, con un magnifico gioco prospettico tra il Castello e l’Arco della Pace. Nel 1973 furono collocate nel parco le opere “Storia della Terra” di A. Paradiso, “Accumulazione musicale” di Arman e i “Bagni misteriosi” di Giorgio De Chirico.

Nel 1957 fu ideato un progetto di risistemazione dell’area a cura dell’Arch.Vittoriano Viganò e del paesaggista Pietro Porcinai. Nel 2003 si è concluso l’importante restauro iniziato nel 1996 grazie al quale si è completata la recinzione e si è aumentata la superficie protetta da 167.000 a 386.000 m2. Sul piano botanico sono state messe a dimora molte specie arbustive e tappezzanti in uso al momento della costruzione del parco.

Il Nuovo Mondo - Il parco del popolo - il Common








Il Nuovo Mondo - Il parco del popolo - il Common

L’Ottocento americano ha caratteri completamente diversi da quelli europei

Grandi spazi incontaminati, natura selvaggia, rapporto uomo natura libero, mancanza delle stratificazioni sociali europee

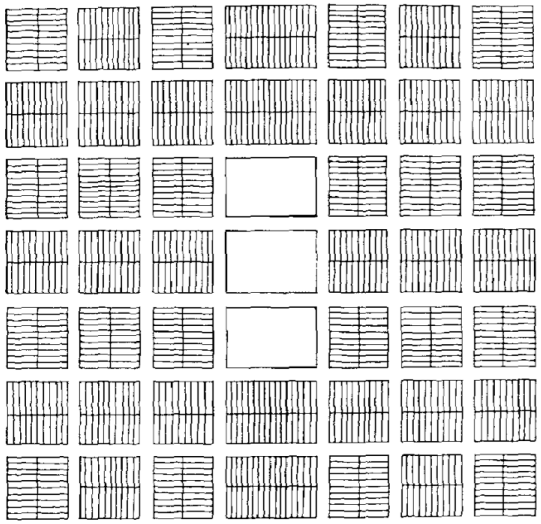
Città sono colonie nate intorno a un Common un’area generalmente rettangolare che fa da pascolo del bestiame e spazio per le parate militari

Il verde e il Common danno la struttura all’ordine urbano e ne danno gli elementi direzionali e si caricano di simboli religiosi nei quali la comunità si identifica

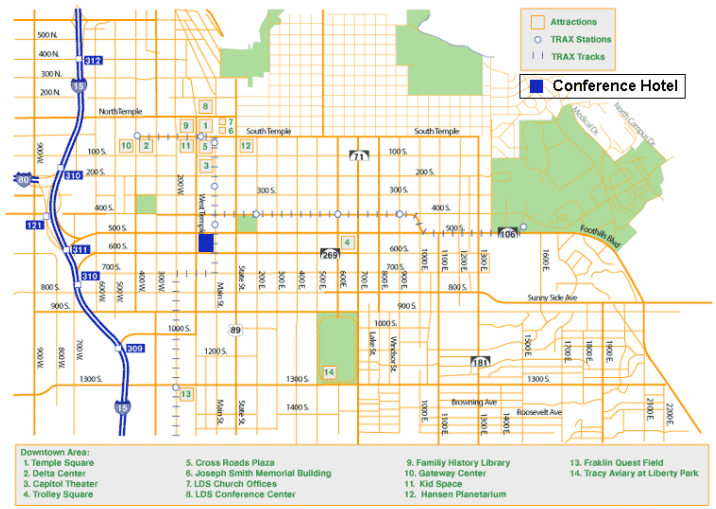
gli edifici sono intorno al Common che fino dall’inizio è un vero parco civico

Joseph Smith 1833 per la città di Zion propone un modello a scacchiera quadrata

Joseph Smith 1833 per la città di Zion

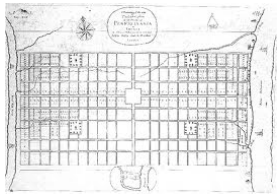


Salt Lake City



Philadelphia - William Penn

Grande progetto di città utopica 5 grandi piazze verdi



Pierre Charles L'Enfant

Progetto per Washington, nel rispetto della conformazione naturale del luogo



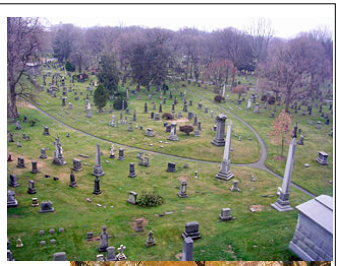
Rural Cemetery

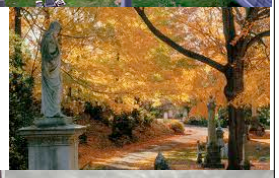
andrew jackson downing
ispirazione romantica continuazione tra la vita e la morte
contemplazione della natura

Mount Auburn Cemetery

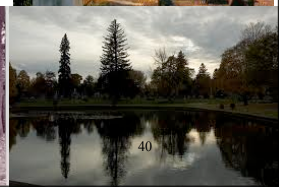
Determining the Facts
Reading 3: A Place for the Living--Leisure, Learning, and Mourning

Mount Auburn Cemetery became a sightseeing destination as thousands of visitors from Europe and other American cities roamed its winding paths and wrote about its attractions. Many visitors were so impressed by the beauty and many features of the place that they returned home intent on creating similar cemeteries. Within 15 years, nine major cemeteries were patterned after Mount Auburn: Laurel Hill in Philadelphia (1836); Green-Wood in Brooklyn, Mount Hope in Rochester, and Green Mount in Baltimore (1838); Albany Rural in Albany (1841); Allegheny in Pittsburgh, and Spring Grove in Cincinnati (1844); and Elmwood in Detroit and Swan Point in Providence (1846). By 1849, the Auburn model had reached the Mississippi River (Bellefontaine in St. Louis), and by 1863, the west coast (Mountain View in Oakland). Closer to home, Mount Auburn inspired the spread of rural cemeteries throughout New England in the 1840s and 1850s. The rural cemetery concept had clearly struck a chord that vibrated throughout the nation.

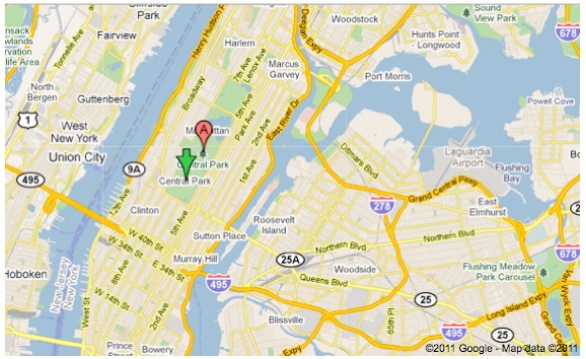








New York, Central Park, Olmsted e Calvert Vaux



Central Park, Olmsted e Calvert Vaux



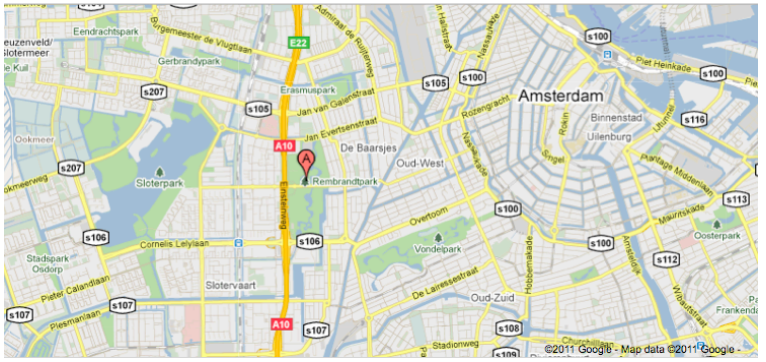








Il bosco di Amsterdam - la natura funzionale



Il bosco di Amsterdam - la natura funzionale





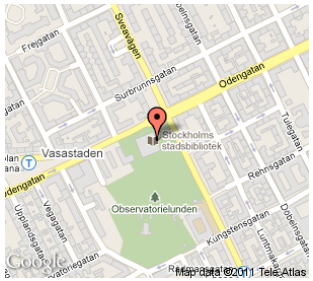




La scuola scandinava, la natura viene prima - Woodland cemetery, Stoccolma
Skogskyrkogården, Gunnar Asplund (architetto), Sigurd Lewerentz (paesaggista)



La scuola scandinava, la natura viene prima









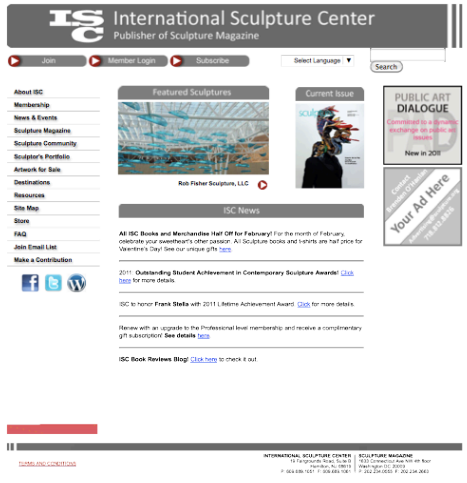






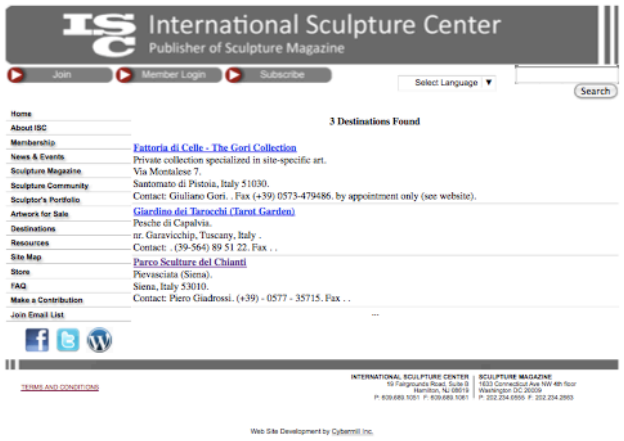
fattoria di celle http://www.sculpture.org/documents/parksdir/p&g/gori/gori.shtml

International Sculpture Center - Publisher of Sculpture Magazine http://www.sculpture.org/



fattoria di celle
http://www.sculpture.org/documents/parksdir/p&g/gori/gori.shtml

Map search results - Sculpture.org http://www.sculpture.org/portfolio/mapsearch.php?country=1...



fattoria di celle
http://www.sculpture.org/documents/parksdir/p&g/gori/gori.shtml



Katarsis by Magdalena Abakanowicz.



Richard Long 'Grass Circle, 1985', diameter 8m.

Albero Burri, Grande ferro, Celle







fattoria di celle





Roberto Barni, Mute Servants, 1988, bronze





Richard Serra, Open Field Vertical Elevations

Giardino dei Tarocchi Garavicchio, 58011 Capalbio GR

Niki de Saint Phalle, born Catherine-Marie-Agnès Fal de Saint Phalle (29 October 1930-21 May 2002)







Il **Parco di Pinocchio** - Collodi, Pescia (LU)

Il Parco di Pinocchio si trova a Collodi, dove l'antico borgo è rimasto quasi intatto, una cascata di case che termina a ridosso della Villa Garzoni e del suo scenografico **Giardino**, dove è nata la madre di **Carlo Lorenzini** e lo scrittore trascorse l'infanzia presso i nonni Orzali.







Il **Parco di Pinocchio** - Collodi, Pescia (LU)

Il Parco non è il consueto luogo di divertimenti, ma la suggestiva, **preziosa opera collettiva di grandi artisti**, dove si ripercorre una fiaba che vive grazie al confronto tra l'immaginario espresso nel linguaggio simbolico dell'arte e l'immaginario personale del visitatore. Il divertimento che ne scaturisce è spontaneo e naturale, grazie alla bellezza dell'arte e dell'ambiente.

L'idea di complesso monumentale fu, nel 1951, del Sindaco di Pescia, il **Professor Rolando Anzilotti**, che costituì il comitato per il Monumento a Pinocchio ed invitò i maggiori artisti a concorso. **Ottantaquattro gli scultori che risposero**: vincitori ex aequo furono **Emilio Greco** con *Pinocchio e la Fata* e **Venturino Venturini** con la *Piazzetta dei Mosaici*.

Nel 1956 si inaugurarono il celebre gruppo bronzeo, che raffigura simbolicamente la metamorfosi di Pinocchio, e gli straordinari mosaici con i principali episodi delle Avventure, in uno spazio progettato da architetti **Renato Baldi e Lionello De Luigi.**



Venturino Venturini, Piazzetta dei mosaici

Il **Parco di Pinocchio** - Collodi, Pescia (LU)

Nel **1963 venne l'Osteria del Gambero Rosso**, che ospita l'omonimo ristorante, opera di **Giovanni Michelucci**, le cui rosse campate richiamano le chele di un gambero: nel 1972 il Parco si ampliò con il Paese dei Balocchi, percorso fantastico attraverso oltre un ettaro di macchia mediterranea progettata da **Pietro Porcinai** per ventun sculture in bronzo e acciaio di **Pietro Consagra** e costruzioni di **Marco Zanuso**, che evocano l'intreccio delle Avventure.

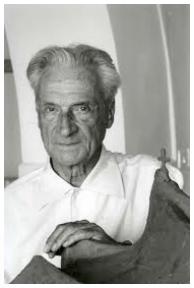
Infine nel 1987, si aggiunse il "Laboratorio delle Parole e delle Figure", progettato e realizzato da Carlo Anzilotti su un'idea di Giovanni Michelucci.



Il **Parco di Pinocchio** - Collodi, Pescia (LU)

Giovanni Michelucci









Il **Parco di Pinocchio** - Collodi, Pescia (LU)



Il **Parco di Pinocchio** - Collodi, Pescia (LU)





Il Carabiniere, Pietro Consagra

Pinocchio e la fata, Emilio Greco

Il **Parco di Pinocchio** - Collodi, Pescia (LU)



Il Gatto e la Volpe, Pietro Consagra



Gli Assassini, Pietro Consagra

Il **Parco di Pinocchio** - Collodi, Pescia (LU)



Pietro Consagra, Porta del Belice, Gibellina

Il **Parco di Pinocchio** - Collodi, Pescia (LU)



Pietro Consagra, La materia poteva non esserci, Fiumara di Tusa, Messina

Il **Parco di Pinocchio** - Collodi, Pescia (LU)





Marco Zanuso, Il Grande Pescecane

Il **Parco di Pinocchio** - Collodi, Pescia (LU)





Marco Zanuso, Lady Chair, Terraillon, Brionvega televisione e radio





Il **Parco di Pinocchio** - Collodi, Pescia (LU)

Emilio Greco (Catania 1913 - Roma 1994).
Scultore e disegnatore, è titolare della cattedra di scultura all'Accademia di Belle Arti di Roma, città in cui si trasferisce, dopo la guerra, nel 1946. Tra le sue maggiori opere, le porte bronzee del Duomo di Orvieto e il ritratto scultoreo di Papa Giovanni XXIII. In Giappone gli è stato dedicato un museo. Fa parte, con Guttuso, Manzù, Fazzini, Marini, Sassu e Mazzacurati, del gruppo neorealista.

Venturino Venturi (Loro Ciuffenna, Arezzo, 1918).
Segue i genitori emigrati in Francia e nel Lussemburgo, dove studia architettura e lavora come scalpellino. Attualmente vive e lavora a Loro Ciuffenna, dove gli è stato dedicato un museo.

Pietro Porcinai (Firenze 1910-1986).
Figlio del capo giardiniere della Principessa Ghika, proprietaria della famosa villa La Gamberaia di Settignano (Firenze), fin dai primi anni di vita ha quindi l'opportunità di seguire direttamente i lavori paterni e di appassionarsi all'arte dei giardini. Nella sua fortunata carriera di architetto del paesaggio e dei giardini ha realizzato 807 giardini pubblici e privati.

Marco Zanuso (Milano 1916).
Architetto, designer e urbanista, ha iniziato la sua attività nel primo dopoguerra, interessandosi ai problemi dell'industrializzazione edilizia e alla progettazione di oggetti per l'industria. Vive e lavora a Milano.

Pietro Consagra (Mazara del Vallo, Trapani, 1920).
Dopo avere studiato scultura all'Accademia di Belle arti di Palermo si trasferisce, nel primo dopoguerra, a Roma. Insieme a Piero Dorazio, Achille Perilli, Carla Accardi e altri, pubblica nel 1947 un manifesto che propone uno stile astratto come puro ritmo di forme e colori. Vive e lavora a Roma.

Augusto Piccoli.
Pittore, è autore della decorazione in ciottoli di fiume e scaglie di vetro che ricopre il grande Pescecane.

Giovanni Michelucci (Pistoia 1891 - Firenze 1990).
Architetto, è considerato uno tra i maggiori esponenti del Razionalismo italiano. Tra i suoi lavori più noti, la Stazione di santa Maria Novella a Firenze e la Chiesa di San Giovanni Battista presso lo svincolo Firenze Nord dell'Autostrada del Sole, quest'ultima costruita in contemporanea con l'Osteria del gambero Rosso. A Fiesole, nei luoghi dove a lungo ha vissuto e lavorato, esiste oggi la Fondazione a lui dedicata.

Pietro Porcinai (1910-1986).
Autore: **Progetto della sistemazione a verde e architettura del paesaggio PAESE DEI BALOCCHI**
Nato a Firenze il 20 dicembre 1910, dopo aver conseguito il diploma di perito agrario lavora in Belgio e in Germania (1928-29). Tornato a Firenze, dopo un'esperienza di lavoro presso l'Istituto di Agraria di Firenze (1932), lavora con il vivaista pistoiese Martino Bianchi.

Ritornato all'estero, conosce i più importanti architetti europei del giardino (Fritz Enchk, Karl Foester, Gustav Luttge, Russel Page, Geoffrey Jellicoe, René Pechere, Gerda Gollwitzer) ne apprezza le opere ed ha la possibilità di confrontarsi con il loro metodo di lavoro, le loro tecniche colturali, le loro soluzioni formali.

Nel 1937 inizia la sua collaborazione, seppure saltuaria, per la rivista di architettura "Domus" diretta da Gio Ponti. Nel 1938, a soli 28 anni, e già noto professionista, fonda a Firenze con Nello Baroni e Maurizio Tempestini uno studio che diventa presto un vivace punto di riferimento della vita culturale fiorentina, entrando in contatto con le famiglie importanti dell'imprenditoria che diventeranno suoi committenti fino al concludersi della sua attività. Nel 1947, insieme a Tempestini e Baroni, fonda le OP "Organizzazioni professionisti per la sintesi nel lavoro" nuovo studio associato, collegato con altri professionisti in varie zone d'Italia.

Nel 1948, al Jesus College di Cambridge, è fra i soci fondatori dell'IFLA (International Federation Landscape Architecure).

Dopo il 1948, consolidata la clientela privata, insieme ad incarichi pubblici di rilievo, ha opportunità di fare grandi esperienze internazionali: il progetto per l'Hansavirtel Park di Berlino (1956); la consulenza per Abu Simbel (1963); il progetto per la sistemazione esterna del Centro Pompidou (1973); il progetto dei parchi delle città dell'Arabia Saudita (1975 – 76); il concorso per Abidjan (1979) ed il concorso per il Parco de La Villette (1982). In queste esperienze Porcinai si dimostra nel pieno della sua maturità e libero di affermare le soluzioni in cui crede. Collabora con Ludovico Belgioioso ed Ernesto Nathan Rogers, Vittoriano Vigano, Marco Zanuso e Pietro Consagra, Riccardo Morandi, Oscar Niemeyer, Renzo Piano e Richard Rogers, Carlo Scarpa, Franco Albini e Franca Helg, ideando parchi e giardini che hanno acquistato il valore di un modello nel nostro tempo.

Ha ottenuto vari riconoscimenti ufficiali come il premio *In-Arch 1960* e *l'Award of Merit* della *School of Environmental Design* dell'Università della Georgia e l'8 giugno 1979 l' *anello di Friedrich Ludwig von Schkell* conferitogli dall'Accademia Bavarese delle Belle Arti primo italiano e primo non tedesco ad aver ricevuto tale premio.
Per la sua vasta competenza professionale, è entrato di diritto nel gotha degli architetti europei del giardino:nel 1985, unico italiano vivente, poteva vantare un'ampia scheda biografica nel volume *The Oxford Companion to Gardens* di Sir Geoffrey e Susan Jellicoe.

Oltre ai suoi articoli pubblicati per la rubrica sul verde ed il giardino nella rivista "Domus" a partire dagli anni '30, i suoi scritti sono stati pubblicati su varie riviste italiane e straniere : *Flora* (Milano), *Il giardino fiorito* (Siena); *Il geometra* (Firenze) *La rivista della ortofloricoltura italiana* (Firenze) *Garten un Landschaft* (Munchen); i suoi interventi più importanti come difensore del verde, del paesaggio e del giardino sono i seguenti: *Paesaggio stradale* (1937), *Giardini privati* (1937), *Giardino e Paesaggio* (1942- Accademia dei Georgofili); *Ancora sul verde nell'urbanistica* (1952 – Atti del Congresso nazionale di urbanistica; *Il colore nei giardini e nel paesaggio* (Atti del congresso dell'Istituto nazionale del colore 1957) *Giardini privati oggi* (Conferenza presso l'Istituto agrario di Firenze 1964); *Urbanità e Urbanistica* (1965 in l'Architecture d'Aujourd'hui); *Aree verdi e giardini oggi in Italia* (1976 - Mondo Verde – Euroflora Genova).

Pietro Porcinai (1910-1986)

http://pietroporcinai.net/works